

Milano, Casa Circondariale San Vittore

7 dicembre 2023,

Prima alla Scala

Gentile Direttore Siciliano,

non riesco ad essere con voi questa sera per condividere la visione del *Don Carlo*, l'opera di Giuseppe Verdi scelta quest'anno per inaugurare la stagione scaligera. Ed è per me motivo di grande rammarico: l'anno scorso è stata un'emozione nuova e speciale assistere alla Prima alla Scala dalla rotonda di San Vittore, un luogo così significativo per la città e per il mondo della giustizia.

Da dieci anni, la "Scala diffusa" porta la festa di Sant'Ambrogio anche in quest'istituto e più di recente ad Opera: è il carcere che si apre all'esterno, al "mondo di fuori", ricordando a tutti che il carcere vive del contatto con il territorio.

La bellezza di simili iniziative non cancella le criticità del sistema penitenziario, non nasconde i tanti problemi anche dell'istituto di San Vittore. Anzi, proprio simili occasioni possono contribuire a diffondere la consapevolezza delle complessità, dei bisogni e dei diversi volti del sistema penitenziario. E desidero rinnovare la mia gratitudine per il personale dell'Amministrazione penitenziaria a tutti i livelli, perché solo la loro straordinaria dedizione rende possibili progetti come questo.

Sono iniziative nate dalla lungimiranza di alcuni e dalla capacità di tanti di operare in sinergia con le autorità locali per rendere la bellezza uno strumento di recupero. E colgo quest'occasione per congratularmi di persona con il Direttore Giacinto Siciliano, che ha ricevuto oggi

l'Ambrogino d'oro della città di Milano proprio “per la sua capacità di costruire ponti con il mondo esterno – si legge nelle motivazioni – per il reinserimento dei detenuti e delle detenute”.

E ponti sono quelli che stiamo costruendo anche al Ministero della Giustizia – attraverso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – per cercare di favorire il più possibile le occasioni di cultura, sport e soprattutto di lavoro in carcere, essenziali per restituire alla città persone non più disposte a delinquere.

Anche da questa prospettiva, la serata di Sant'Ambrogio mostra il volto migliore della detenzione. So che, come vuole la tradizione, a conclusione dell'opera verrà offerto risotto e panettone, frutto del lavoro di persone private della libertà che hanno avuto la possibilità di imparare un mestiere. Ecco, ci stiamo adoperando per cercare di far aumentare il numero delle imprese che investono nel carcere e delle persone che sono impiegate. E so di trovare a Milano una società e un'imprenditoria sensibile.

Assume allora una luce ancor più preziosa un'iniziativa come questa, che ci avvicina alla musica di Verdi, al clima di festa di Milano e soprattutto alla funzione rieducativa della pena, secondo i dettami della Costituzione.

Buon “Don Carlo” a tutti!

Roma, 7 dicembre 2023